



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 37 - Euro 1,00

Martedì 25 Febbraio 2014

Renzi lancia spot ai morituri

Il Presidente del Consiglio dei Ministri illustra un programma di governo zeppo di promesse, propositi e sogni ad un Senato che vota la fiducia a chi gli assicura la chiusura per "fine attività"



Senza le riforme Renzi "lettizzato"

di ARTURO DIACONALE

Non sarà un gelido passaggio di campanella a turbare la luna di miele del Governo di Matteo Renzi con l'opinione pubblica italiana. E non saranno neppure i patimenti di Civati, gli appelli a non sfasciare il Partito Democratico di Bersani, le rabbie compresse dei Popolari per l'Italia e le prime bordate del "fuoco amico" contro i ministri Guidi e Orlando ad intaccare l'ondata di fiducia sulle capacità miracolistiche del nuovo Presidente del Consiglio suscitata da una ben accorta campagna dei media amici e fiancheggiatori.

Ma solo degli adulatori ottusi possono far finta di ignorare che sul nuovo Esecutivo del rampantissimo ormai ex sindaco di Firenze grava un'ombra estremamente oscura e pericolosa. Che non è composta solo dalle oggettive lacerazioni della esigua maggioranza di cui Renzi può disporre, dagli inguaribili risentimenti che il nostro uomo ha scatenato all'interno del proprio partito e da tutti i rischi che possono derivare dall'aver messo in piedi una compagine ministeriale in gran parte inesperta e forse addirittura inadatta. Ma che è formata, anche e soprattutto, dalla assoluta necessità di Renzi di fornire in tempi rapidissimi...

Continua a pagina 2



Così si va a sbattere contro un treno

di CLAUDIO ROMITI

Il nuovo premier e suoi uomini più fidati lo stanno ripetendo ai quattro venti da tempo: per coprire in parte un forte alleggerimento delle tasse sul lavoro intendono colpire ulteriormente le cosiddette rendite finanziarie, titoli di Stato compresi. Su quest'ultimo aspetto Graziano Delrio, braccio destro di Renzi, ha espresso chiaramente un punto di vista estremamente favorevole nel corso della tradizionale intervista domenicale di Lucia Annunziata.

A tal proposito occorre ricordare che negli ultimi anni il risparmio mobiliare degli italiani ha già subito una serie di fortissimi salassi, culminati con la sciagurata applicazione montiana della tobin tax - una sorta di vera mini-patrimoniale che in pochi mesi ha ridotto del 35% gli scambi a Piazzaffari - e con l'incremento lettiano del 25% del bollo sui depositi titoli, altra mini-patrimoniale occulta. Non basta, per le transazioni che avvengono entro i due giorni l'imposta sull'incremento di valore, anche detto capital gain, passa dal 20 al 27%.

In sostanza, senza tediare il lettore con dettagli troppo tecnici, già adesso il sistema di prelievo sugli investimenti finanziari...

Continua a pagina 2

La Corte dei Conti boccia De Magistris

di SERGIO MENICUCCI

Una bocciatura totale, senza sconti. Mai un sindaco di Napoli, come Luigi De Magistris, ex Pm, è stato censurato così in profondità dalla Corte dei Conti. Gravi irregolarità, carenze, incapacità di riscuotere tributi comunali e di farsi pagare le multe per infrazioni al Codice della strada.

Nella relazione di cento pagine della sezione di controllo per la Campania (presidente Ciro Valentino, referenti Rossella Bocci, Innocenza Zaffina, Francesco Sucameli), depositata il 20 febbraio, c'è tutto il dissesto dell'amministrazione di Palazzo San Giacomo e il degrado tecnico-finanziario della gestione della coalizione di centrosinistra, succeduta ai sindaci Rosa Russo Jervolino e Antonio Bassolino, due dei leader politici della Margherita e del Pd campano al potere per oltre un ventennio.

I giudici contabili hanno ragionato sui dati, sulle osservazioni fornite dagli stessi amministratori, sul confronto con l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma. Pagina dopo pagina il riequilibrio finanziario pluriennale presentato è bocciato nella sua interezza e parte per parte. L'ex pubblico ministero passato in politica è stato bocciato.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Senza le riforme Renzi "lettizzato"

...e senza un solo istante di riposo la dimostrazione di essere sul serio quel folgorante guaritore che ha detto di essere agli italiani.

Il problema è la velocità. Che fino ad ora è stato il tratto distintivo e qualificante dell'azione politica di un personaggio capace di passare nel giro di un anno dalla polvere della sconfitta alle prime Primarie con Bersani all'altare della cacciata di Enrico Letta e della conquista di Palazzo Chigi. Ma che da adesso in poi, se non viene mantenuta e aumentata, rischia di diventare il principale fattore di disillusione e di logoramento del presunto Salvatore della Patria. Naturalmente non bisogna sottovalutare la capacità di mistificazione comunicativa del più giovane Presidente del Consiglio della storia dello Stato unitario. Ma le attese suscitate sulle riforme sono state talmente numerose e forti che, se non dovessero essere rispettate nei rapidissimi tempi promessi, diventerebbero ben presto l'arma preferita e appuntata di tutti i suoi nemici, vecchi e nuovi.

Il caso della riforma della legge elettorale, che doveva essere pronta entro la fine di gennaio e che ora rischia di slittare addirittura al momento dell'abolizione del Senato, è la prima cartina di tornasole delle capacità taumaturgiche di Renzi. La promessa di realizzare come primo provvedimento del Governo proprio la nuova legge elettorale non è eludibile. E non perché in questo caso si deluderebbe Berlusconi e si rischierebbe di mandare all'aria quella maggioranza sulle riforme che è l'unica base solida su cui Renzi poggia la sua ambizione riformista. Ma perché dimostrerebbe all'intera opinione pubblica del Paese di non avere alcuna capacità miracolistica, ma di essere solo un piccolo democristiano fortunato capace solo di raccontare balle sia pure infiorandole di annunci, promesse e battute fasulle.

Senza riforme e senza rispettare l'impegno di incominciare a farle partendo dall'Italicum, Renzi rischia di perdere il grande credito di cui gode in

questo momento. Ma, soprattutto, rischia di assumere di colpo il ruolo di "uomo della palude" con cui ha prima marchiato e poi brutalmente liquidato il povero Enrico Letta. Senza riforme, in sostanza, Renzi finisce automaticamente "lettizzato". E diventa pronto per subire a sua volta una brutale liquidazione!

ARTURO DIACONALE

Così si va a sbattere contro un treno

... è consegnato in un modo tale da incoraggiare soprattutto i piccoli risparmiatori a tornare al vecchio metodo del mattone. Senza contare gli effetti devastanti che si avrebbero da un seppur minimo ritocco dell'aliquota che grava sui titoli pubblici, vista la dimensione colossale del nostro indebitamento. Il solo annuncio determinerebbe una fuga in massa da Bot, Btp e Cct.

Ciononostante, le prime uscite del nuovo Governo sembrano ignorare tutto questo, prospettando un ennesimo spostamento della tassazione per venire incontro alle grandi aspettative che il suo artefice fiorentino ha creato nel Paese. Ora, su questo punto non c'è molto da dire, anche perché per ora siamo solo ai primi approcci verbali. Tuttavia, se per avventura l'Esecutivo Renzi intendesse adottare una tale filosofia, raschiando il fondo del barile dei nostri risparmi mobiliari per abbattere il costo del lavoro, esso condurrebbe il Paese a sbattere contro un treno in corsa. Questo principalmente per un motivo assai semplice: il sistema nel suo complesso ha ampiamente superato il livello massimo di resistenza fiscale, per così dire. Qualunque altra spintarella nella medesima direzione farebbe inesorabilmente sprofondare il Paese nel baratro del sottosviluppo. Se Renzi e i suoi non hanno ancora capito che solo tagliando la spesa corrente è possibile alleggerire la tensione economica e finanziaria in atto, il loro fallimento è inevitabile. Nell'interesse dell'intera collettività mi auguro francamente che non sia così. Certo è che queste prime esternazioni

dei rottamatori al Governo non promettono nulla di buono.

CLAUDIO ROMITI

La Corte dei Conti boccia De Magistris

... "Il pre-dissesto finanziario è irreversibile" e per la Corte "è urgente e indifferibile ricorrere alla procedura di riequilibrio finanziario previsto dal decreto legge del 2012". Le risposte fornite dai vertici comunali non sono esaurienti e dai dati forniti "non appare un quadro chiaro e aggiornato sulla situazione debitoria dell'ente". Il rosso supera il miliardo di euro. L'inattendibilità del rendiconto del Comune parte dall'accertato disavanzo di amministrazione di 850 milioni di euro, a cui si aggiungerebbero altri 600 milioni per debiti fuori bilancio, e per le gravi criticità nella gestione dei residui attivi e passivi spesso inesigibili o di dubbia esigibilità.

Non è facile seguire tutte le argomentazioni della Corte dei Conti. Il dossier nella sua articolazione tecnico-giuridica può tuttavia considerarsi una stangata alle modalità con cui la politica gestisce gli enti locali. E soprattutto un Comune come quello di Napoli, che in più parti elude i limiti del patto di stabilità, che è incapace di riscuotere i tributi tanto che l'evasione supera il 50% dei casi e che la Corte critica per le irregolarità nel regolamento di organizzazione degli uffici e servizi del Comune, anche per gli incarichi esterni (le cosiddette consulenze agli amici degli amici).

Quali le irregolarità contabili compiute dalla giunta comunale guidata da Luigi De Magistris? Almeno sei, tra le innumerevoli segnalate: 1) bassa capacità di riscossione con ripercussioni sugli equilibri di cassa; 2) costante sofferenza di cassa e utilizzo di fondi aventi specifica destinazione per impieghi di parte corrente; 3) squilibrio strutturale di parte corrente accompagnato dalla prassi di finanziare il disavanzo corrente con la quota di avanzo vincolata al Fondo svalutazione crediti; 4)

costante e rilevante aumento dei debiti fuori bilancio; 5) criticità delle società partecipate (con forte indebitamento e scarsa o negativa redditività); 6) eccessivo ricorso alla finanza innovativa, misura già censurata nel 2010. Cosa deve fare ora il Comune di Napoli? La strada, dice la Corte, è quella indicata dalla legge: l'ente deve dichiarare lo stato di dissesto e varare entro 20 giorni un piano che garantisca l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili. Al di là delle valutazioni politiche è evidente, osserva la Corte dei Conti, che "il Comune di Napoli non ha effettuato una completa ed esaustiva verifica della propria situazione amministrativa ed economico-finanziaria".

SERGIO MENICUCCI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

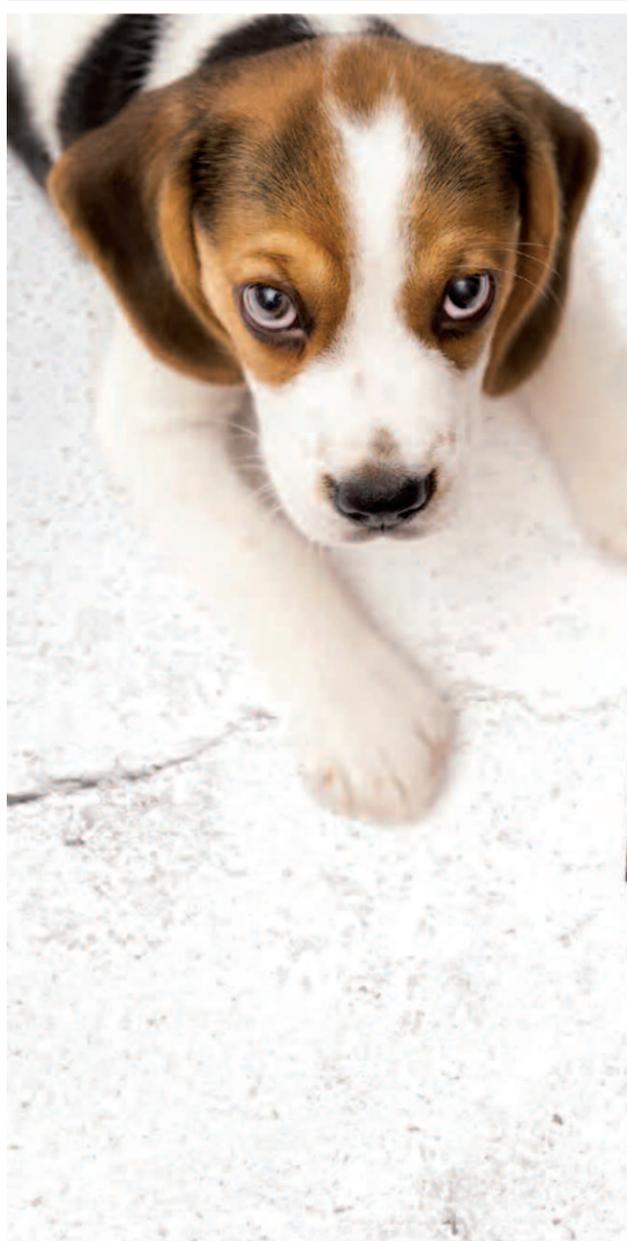
Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

